Anno VI - 1853 - N. 255

L'OPINIONE

Sabbato 17 settembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino		L. 40		L. 22		L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 15, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 16 SETTEMBRE

BASTA IL MOSTRARCI;
QUANDO MAI CI MOSTRAMMO?

La vigile Europa era tutta assorta nella quistione d'Oriente; imperatori e re, ambasciadori e banchieri, armate e popoli stavano aspettando con un'angoscia inesprimibile la soluzione di questo terribile dramma; a Vienna si riunivano a conferenza i più abili medici del continente per trovar modo di prolungar l'agonia del gran sultano, e frattanto un uomo coll' unica scorta della sua intuizione organizzava la salvezza d'Italia con un'idea sola ed una sola parola. Sì, Mazzini, antico depositario del segreto per conoscere l'opportunità di fare, e far bene, spiccava nello scorso mese di luglio dalla sua residenza di Londra l'ordine formale di salvare il bel paese, scacciandone non solo gli austriaci e i francesi, ma bene anco i piemontesi, adoratori del falso idolo di una bastarda libertà.

L'Italia dunque o'è? C'è, senz'altro, ed a quest'opera, invano da tanti secoli tentata, bastano *venti o venticinque* (a vostra scelta) *giovani patriotti; basta un pugno* (forse cinque soli) *d'ardenti giovani, che senta fremersi in core la vergogna della servitù e la coscienza della futura libertà della patria.*

Altre volte il mistico patriota disprezzava i cannoni siccome un gretto materialismo, preferiva le tegole ed i sassi, ripudiava le guerre di eserciti regolari; *foss' anco possibile vincer con questo modo, gioverebbe forse appigliarsi ad un altro per ragioni desunte dallo scopo a cui si tende in rivoluzione*, scriveva arditamente alcuni anni sono; ma ora sembra che nelle recenti sue istruzioni abbia modificate alcun poco le proprie opinioni, ond'è che accetta, e gliene rendiamo le più vive grazie, la *cooperazione* d'un esercito purchè sia collocato in seconda linea, dovendo innanzi tutto agire le Bande nazionali che hanno ad operare dal *centro alla circonferenza*, o *dalla circonferenza al centro*, sistema strategico abilmente imitato dagli antichi, e principalmente da Galileo e da Newton.

E qui a proposito di Bande che liberarono la patria dall' occupazione straniera, cita molto acconciamente quelle del Maino, del Vardarelli e dei fratelli Bosio, ed avrebbe potuto aggiungere, siccome degne di studio e d'imitazione, le bande del Passatore in Romagna, e del Mottino in Piemonte.

« *Considerate*, egli dice, *per alcuni is-* « *tanti la nostra carta*, e vi convincerete « che con due *bande primarie* l' affare è « fatto — il re di Piemonte spedito pel pri- « mo. *Una deve stabilirsi nella valle di* « *Lucerna presso al colle della Croce, scor-* « *rere minacciando Genova, Mondovì, Cu-* « *neo, Saluzzo, Pinerolo, Susa e Torino,* « *tutta insomma la linea circolare che si* « *estende da Genova fino a Susa*; l' altra « deve operare più particolarmente nella ri- « viera di ponente, minacciando i punti do- « minanti della linea dei monti che si es- « tendono da Pistoia a Genova. ».

E siccome Mazzini è uomo pratico per eccellenza, come lo provano le sue spedizioni di Savoia, di Val d'Intelvi, di Milano e delle Romagne, così alla teoria fa succedere l' applicazione, ed invia un uomo di azione sul luogo, perchè rechi a *buon fine l' impresa*. « L' insurrezione può escire da « Brescia come da Milano, da Bologna co- « me da Roma; » egli sceglie gli Apennini, perchè *l' alito di libertà spira sui monti, e sui monti sta il germe della fratellanza futura.*

Un pugno (erano sette) di ardenti giovani si concentrano verso Sarzana e minacciano la *linea circolare*, perchè *nessuna forza o avvedutezza di polizia può contendere loro di concertarsi per un' operazione speciale da tentarsi nella loro circoscrizione, e di escire all' aperto dirigendosi ai monti* (*scuola di reciproci aiuti*) *dopo averla compita.*

Il conte San Martino, il Fouché sardo, è ai bagni di Nizza, fuori della linea circolare, La Marmora attende ad apprendere la guerra regia, Cavour prende il fresco alla Certosa di Pesio; gli austriaci abbandonano la Toscana, in Lombardia sono umiliati per l' ardimento del 6 febbraio, « gli elementi « favorevoli per un moto nazionale esi- « stono nell' esercito austriaco, e sono dis- « seminati in tutti i corpi e su tutta la linea « nemica; l' Italia è matura per l' azione; « ogni indugio è disonore e rovina al par- « tito; è tempo, in un modo o in un altro, « di fare — La guerra nostra sarà breve, e « a vincerla basterà il mostrarci; ma il mo- « strarci volenti e decisi, il mostrarci su « tutti i punti, il mostrarci armati, il mo- « strarci tutti, il mostrarci insomma. Perchè « quando mai ci mostrammo? »

Ridotta a così semplice pratica l' arte di distruggere i nemici, bastando il mostrarsi armati tutti su tutti i punti, noi comprendiamo facilmente che Mazzini esclami « che « la prima banda che nell'ora della chiamata « sorgerà nell' audacia di un fatto propizio, « avrà salva l'Italia. »

Trovatevi ovunque e sempre armati, e sfidiamo la strategica di Napoleone e di Jomini, per seguire questo pugno de' patrioti, simili alla presenza di Dio.

Tutto era dunque stato previsto nelle istruzioni datate *di luglio* 1853, tutto, meno i bersaglieri del general Lamarmora a Sarzana, che nel sistema dell' ubiquità hanno la pretensione di far concorrenza alle bande nazionali privilegiate a Londra; *Quando mai ci mostrammo!*

La nostra opinione sul carattere di questi tentativi è abbastanza nota; li abbiamo disapprovati *a priori*, perchè ad altro non servono che a mietere nuove vittime ed a togliere all' Italia la massima parte delle sue forze vive. Mazzini non è un semplice cospiratore, ma un delinquente, che appicca il fuoco alla casa altrui, sotto pretesto di salvarla dai ladri. A malgrado delle strida di un partito, indegno persino di pietà, perchè incorreggibile, noi persisteremo nel denunziare alla pubblica esecrazione questi uomini del domani, che credono aver trionfato quando giungono ad accrescere il numero degli infelici che cader devono sotto la mannaia austriaca.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il R. decreto dell'11 luglio con cui viene fissata l'imposta della divisione di Alessandria pel 1853 in L. 564,396 30.

— Con R. decreto dell'8 corr., il collegio elettorale di Mortara, vacante per la morte dell' ingegnere Giovanni Josti, è convocato pel 25 settembre corr. onde proceda ad una nuova elezione.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 27 successivo.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica alcune disposizioni, ossia nomine e collocamenti in aspettativa d'impiegati nell'amministrazione provinciale.

FATTI DIVERSI

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

A termini del R. decreto del 7 maggio ultimo scorso, i franco-bolli di prima forma cesseranno di avere corso legale a cominciare dal 1° dell'imminente ottobre, e potranno essi venire cambiati a tutto dicembre 1853 presso qualunque ufficio di posta dello stato in altrettanti della nuova forma ivi stabilita, per un egual valore.

In conseguenza di ciò questa direzione generale mentre avverte che gli uffici di posta si trovano tutti provvisti del necessario quantitativo di franco-bolli di nuova forma per gli effetti di cui nell'anzidetto R. decreto, si fa dovere di notare, ad ogni buon fine, che dovranno essere considerate come non affrancate, epperò soggette a tassa le lettere e gli stampati che dall'epoca suddetta del 1° dell'imminente ottobre venissero impostate munite di franco-bolli di prima forma.

Nello stesso tempo, la direzione generale si fa sollecita di dedurre a pubblica notizia di avere stabilito che, a cominciare dalla stessa epoca, per l'annullamento da operarsi nell'ufficio di posta del luogo di origine, giusta l'art. 14 del regolamento annesso al R. decreto del 6 dicembre 1850, dei franco-bolli che abbiano servito all'affrancatura di corrispondenze, abbia ad essere adoperato non più l'impronto su di essi della stampiglia attualmente in uso, ma sì quello del bollo nominativo dell'ufficio, colle date; sostituzione questa che, consentita dal colore della carta di franco-bolli di nuova forma, sarà per apportare maggiore semplicità e sicurezza d'operazione.

Torino, il 15 di settembre 1853.

Fazioni campali. Mercoledì, 14, le truppe riunite nei dintorni di Alessandria hanno eseguita la loro mossa di concentramento in Tortona, marciando la prima divisione per le vie che corrono al sud dello stradale di Tortona; la seconda per la strada postale e la terza percorrendo le vie al nord dello stradale.

Giunte le truppe in posizione occuparono i loro alloggiamenti lungo una fronte di dieci chilometri circa e si coprirono d'avamposti.

S. A. R. il duca di Genova, comandante in capo, percorse le varie colonne in marcia e le trovò bene serrate ed in ordine; e quindi accompagnato dai comandanti generali della divisione fece una ricognizione del terreno nei dintorni di Tortona.

— Ieri ebbe luogo la fazione di Tortona, che riuscì in modo soddisfacente e con imponenza militare.

S. M. il re venne ricevuto in Tortona con vive manifestazioni di giubilo, come lo era stato precedentemente S. A. R. il duca di Genova, allorchè si recava colà a prendere il comando delle R. truppe. (*Gazz. Piem.*)

Arrivi. È giunto in Torino il presidente della camera dei deputati avv. Urbano Ratazzi.

Stagionatura della seta. — Leggesi nell' *Eco della Borsa di Milano*:

« Veniamo informati che nello stabilimento di questa ditta *Nicola Osio e Comp.* sarà fra non molto introdotto un nuovo sistema per la stagionatura delle sete, che è applicabile non solo a questo articolo, ma ben anche alle lane, ai cotoni ed ai lini, non che a tutti i fili tessili. Detto sistema che ha già subito col più felice esito nel tanto rinomato stabilimento di stagionatura di Lione i più accurati e replicati esperimenti, riunisce i seguenti importantissimi vantaggi:

« 1. Somma celerità nelle operazioni, per le quali col nuovo sistema non si richiedono più di circa 30 minuti in luogo di circa ore 4, che sono necessarie col metodo Talabot attualmente in pratica;

« 2. Grandissimo risparmio di spesa nel combustibile, prodotto e dal minor tempo impiegato nelle operazioni, e dal modo stesso di riscaldare le nuove macchine, essendosi in esse al vapore surrogata l' aria calda;

« 3. Maggior precisione nei risultati delle operazioni portata dallo stesso surrogato al vapore, essendo notorio che quella qualsiasi parte di vapore condensato che resta nelle attuali macchine Talabot, impedisce l' effetto della vera ed esatta essicazione all' assoluto.

« Esso ottenne già in Francia un brevetto d' invenzione sotto la denominazione Talabot-Persoz-Rogeat, brevetto che venne di recente acquistato dalla suddetta ditta *Nicola Osio e Comp.*, per tutta la monarchia austriaca, innanzi alle cui superiori autorità pende ora un' istanza della ditta stessa per un privilegio esclusivo, che non dubitiamo le verrà accordato.

« Amici come siamo di tutto quanto tende a far progredire l' industria in questa nostra capitale, e massime quella relativa alle sete, che sono fra le primarie nostre ricchezze territoriali, ed a spingere a tutto il possibile il perfezionamento nei già esistenti stabilimenti industriali, non possiamo che lodare il coraggio e l' avvedutezza della ditta Osio, che non guardò ad ingenti spese per avere il vanto di essere la prima ad introdurre in questi stati questa così utile quanto mirabile invenzione, ed augurare alla ditta stessa il più prospero successo di tale sua impresa. »

Navigazione sul Po. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Un progetto di *navigazione con battelli a vapore sul Po e suoi affluenti* per condurre con minor prezzo di trasporto le merci da Genova alla Lombardia, fu pubblicato per cura dell'avv. Antonio Costa, il quale ottenne lo scorso aprile la concessione degli studi.

« Siamo inondati, oppressi di progetti; ma veramente ognuno sarà sempre disposto a considerare con qualche attenzione tutti quelli che tendono ad assicurare contro l' estera concorrenza il nostro importantissimo traffico colla Lombardia. Ogni studio, ogni tentativo contro questo scopo merita serio riflesso ed incoraggiamento. E invero il progetto Costa esamina una questione di molto peso, additando al paese i probabili effetti ed i rimedii della concorrenza che ci debbono fare navigando su pel Po i piroscafi del Lloyd triestino. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Bellinzona, 14 *settembre*. — *Sessione straordinaria del gran consiglio.* — Tornata III — 14 settembre.

Sono presenti 106 consiglieri: le tribune sono affollate, ed una viva ansietà leggesi sul volto degli astanti.

L'ordine del giorno chiama in discussione il rapporto della maggioranza e minoranza sulla mozione Stoppani.

Il signor Airoldi prende per primo la parola, e dice creder precoce la mozione Stoppani. — Finchè il gran consiglio non è edotto dello stato delle cose politiche, è inopportuno l'entrare in merito. Io voterò dunque in *ordine* contro la mozione Stoppani, riservandomi sul *merito* intere le mie convinzioni.

Pedrazzi divide l'opinione del signor Airoldi, e propone che la parte politica della mozione Stoppani sia rimessa alla commissione incaricata dell' esame del messaggio governativo circa il conflitto coll' Austria. (*Adottato*)

(Continua quindi la discussione sulla parte economica della mozione Stoppani, che risguarda la sospensione della trattazione della quistione delle strade ferrate.)

Il signor avv. Stoppani dichiara che nella sua mozione non ha compreso nulla che riguardi la questione economica delle ferrovie; ma solo ha proposto la sospensione di quella discussione per i rapporti che questa ha colla quistione politica, da cui la vorrebbe far dipendere.

Varenna relatore della commissione osserva che le espressioni della mozione si riferiscono tanto all'una che all' altra questione; ma poichè il signor Stoppani dà ora una diversa spiegazione alla sua proposta, si rimetta pure la cosa alla commissione sugli affari politici.

Pioda rileva che qualunque siano le intenzioni dell'autore della mozione, il gran consiglio e la sua commissione l'hanno considerata anche nella sua parte economica; fatta dunque questa distinzione, bisogna starvi. Difatto una tale sospensione sotto colore politico potrebbe mandare a male assolutamente la quistione economica, poichè potrebbe avvenire che quelli che domandano oggi le concessioni vedendosi tirati per le lunghe ritirassero le loro dimande.

(Il sig. Stoppani ritira la sua mozione, e non ha luogo ulteriore discussione.)

Il sig. Airoldi osserva che il sig. Luvini ha fatto ieri l'altro la mozione che il gran consiglio tratti avantutto la questione politica. Se il sig. Luvini non insta nella sua mozione; egli la riprende e l' appoggia.

(Si dichiara l'urgenza sulla proposta Airoldi, ed il sig. *Battaglini* prende la parola.)

Egli non comprende i motivi della suddetta mozione. Perchè si vuol postergare la quistione economica? Non ha questa un grande rapporto colla nostra situazione? Non è l' impresa delle strade ferrate che è destinata a fornirci risorse che ci mettono in grado di riparare ai grandi mali che ci affliggono? a provvedere ai grandi bisogni dei nostri operai mancanti di lavoro? Oggi dobbiamo considerare quello che meglio ci ristori dalla miseria in cui ci troviamo, e perciò non possiamo dividere una quistione dall'altra.

Gagliardi avv. appoggia l' avviso del preopinante.

Airoldi: Niuno ha diritto di scrutare le intenzioni. Si dimanda la ragione della nostra preferenza per la questione politica. La gran ragione è che il popolo cerca che i suoi deputati provvedano ai suoi bisogni. Non vogliamo che si ponga fine ad un' ignobile inerzia; vogliamo uscirne. Quando ogni uscita sarà chiusa, allora chiamateci sotto le armi, allora vi mostreremo che siamo ben lungi da ogni viltà. Il popolo è affamato, egli aspettò, aspettò dall'assemblea federale un provvedimento, ma l' assemblea ha mancato al suo dovere. Il popolo ha oggi diritto che la sovrana rappresentanza si occupi inanzi tutto di lui e dei suoi bisogni. — Che se poi vuolsi sapere perchè io insisto per la precedenza della quistione politica, egli è perchè, supposto che la quistione non avesse il desiderato scioglimento, c'importerà molto di dire in qual località piuttosto che in altra s' intraprenderanno i lavori della tanto vantata ferrovia.

Fogliardi consigliere di stato: Un membro del gran consiglio vien qui a dirci: noi senza macchia, noi vogliamo!..... Ma dite cosa volete? Chi si vuol accusare? Mentre si parla sempre in nome del popolo, non si vuol provvedere ai bisogni del popolo e si attraversano le imprese destinate a sollevarne la miseria.

Luvini: Mi spiace che una proposta da me fatta e da altri ripresa abbia suscitata una discussione che poteva essere risparmiata. I motivi della mia mozione sono vari, che possono ben facilmente indovinarsi da chi conosce le cose nostre. Mi è parso che senza far danno alle ferrovie, si potesse mandar avanti la quistione politica, per mostrare il rispetto dovuto ai nostri committenti; ma più perchè mi sta a cuore che avantutto si sappia quali provvidenze si vogliano prendere per alleviare la nostra situazione.

Del resto la commissione sulle strade ferrate non ha ancora pronto il suo rapporto, mentre le proposte del governo sulla quistione politica sono così semplici, che si possano indilatamente trattare.

Polari sostiene che la questione politica, come la più importante, abbia la preferenza sulla economica.

Galli fa notare l' inutilità di questa discussione: Aspettate i rapporti delle commissioni, e allora si discutano senza quistione di preferenza. Si parla sempre da taluni in nome del popolo, ma e noi

chi siamo qui a rappresentare, forse il gran turco? Noi sentiamo quant'altri mai la solennità della nostra missione. La impresa della strada ferrata se non toglie, diminuirà i nostri mali. Fra pochi mesi si intraprenderà il lavoro, in tre anni si spenderanno fra noi trenta milioni. Non è questo uno dei grandi soccorsi nella nostra condizione? Non è a parole, ma coi fatti che si provvederà ai bisogni del popolo, e quindi desidero che il signor Airoldi ritiri la sua mozione.

Bertoni domanda che si lascino le frasi e le declamazioni e si pensi a provvidenze di fatto; e la quistione delle strade ferrate è appunto una di queste e delle più vantaggiose.

Varenna invita i combattenti che si sono cannoneggiati a mitraglia a rientrare nei loro accampamenti. Per ora non abbiamo sul tappeto nè il rapporto politico nè il rapporto economico. Domattina forse li avremo entrambi. Riserviamo dunque a domani a deciderci, quando avremo cognizione delle proposte dell'uno e dell'altro.

Stoppani prende a difendere la mozione del sig. Airoldi: Il ritardare di 24 ore la trattazione delle ferrovie non ci farà al certo sfuggire questa impresa. I fautori stessi del Lucmagno ci dicono che una linea da Genova al Reno è indispensabile; si temerà forse che il ritardare di un giorno, di un mese vorrà farli rinunziare a tale opera, per cui si sono fatti tanti studi, si sono spese centinaia di mille franchi? Parla delle suscettibilità che può destare nei confederati la nostra decisione sulle ferrovie, e conclude votando per la mozione Luvini-Airoldi.

Pioda: Il sig. Stoppani ha detto se si tarderà di 24 ore, di un mese, le strade ferrate non ci sfuggiranno. Io non potrei garantirlo. Domandatene alla commissione sulle ferrovie; essa sa per dati positivi che nel tal giorno a Londra si farà una conferenza: e per allora vi saranno i tali e tali personaggi che prenderanno parte all'impresa, e più tardi forse mancherà il loro concorso e si diminuirà la probabilità dell'esecuzione. Ma anche prescindendo da ciò, domando io: se la quistione politica si ritarda di 24 ore, ne soffre essa? Qui io rispondo di no. Il popolo ha fame, si dice; e noi diciamo: ebbene occupiamoci di dargli pane e lavoro colle ferrovie. Il sig. Airoldi invece dice: il popolo ha fame, dunque facciamo una discussione politica sull'indipendenza. Io vorrei che il popolo avesse qui voto, e che fossimo a Lugano o Mendrisio, e domandassimo a questo popolo accolto nelle tribune: noi vogliamo discutere sull'onore e l'indipendenza politica, oppure vogliamo discutere di cosa che provveda pane e lavoro alle tue braccia e per ora e per l'avvenire. Che credete voi che esso risponderebbe?

Il sig. Airoldi ha detto: il sig. Battaglini mi dia la sua parola d'onore che la strada ferrata assicurerà al cantone i decretati vantaggi, e allora sarò del suo avviso.

Io dico: il sig. Airoldi mi dia la sua parola che anticipando di 24 ore la discussione sarà levato il blocco, e allora appoggerò la sua mozione. Del resto chi ha proposto di posporre la quistione politica? Noi no: voi volete posporre la quistione economica. Ecco il vero stato della quistione. Non facciasi quistione di preferenza, ma si prenda il più sollecitamente possibile una risoluzione su ciò che più interessa.

A quelli poi che spargono dubbio sulle condizioni della strada ferrata posso rispondere con certezza che il tronco di Lugano è assicurato quanto il resto della linea da Locarno a Coira.

(Parlano ancora a lungo i deputati Battaglini, Airoldi, Demarchi, Polari un po' sulla questione un po' per fatti personali, e finalmente venutosi alla votazione per appello nominale a scrutinio aperto, la mozione Airoldi è respinta da voti 61 contro 45.

Il sig. Battaglini annunzia che per stassera alle 5 avrebbe in pronto il rapporto della commissione sulle strade ferrate, e il gran consiglio risolve di tenere seduta alle 5 pomeridiane per sentire la lettura.

Dalla votazione avvenuta sulla mozione Airoldi ci pare però di poter sin d'ora prevedere che la medesima maggioranza che ha respinta la mozione Airoldi si pronuncierà favorevole al Lucmagno, e che questa impresa sarà assicurata al nostro cantone).

— Nella seduta pomeridiana fu data lettura della relazione della commissione sul progetto della concessione della via ferrata; le conclusioni sono favorevoli alla linea del Lucmagno.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 14 *settembre*.

Un notevole articolo del *Times*, riprodotto dalla maggior parte dei giornali di questa mattina, è l'argomento di ogni conversazione. In questo articolo, il *Times* prende a considerare qual politica suggeriscano all'Inghilterra i proprii interessi dopo il rifiuto della Turchia di accettare i termini della nota di Vienna e quello della Russia di acconsentire alle modificazioni della Turchia. E conchiude dicendo, che se la Turchia si ostina nel suo rifiuto e vuol servirsi dell'appoggio prestatole come di un argomento per gettarsi nella via delle ostilità, l'Inghilterra e la Francia che l'hanno finora sostenuta contro le pretese e le domande della Russia, l'abbandoneranno alle sole sue forze. Malgrado i consigli di queste potenze, pare tuttavia che il divano persisterà nella sua determinazione.

Le notizie dei principati non sono tali da rassicurare gli animi; l'entrata in queste provincie del corpo d'armata del generale Luders è un fatto certo; il fanatismo delle truppe russe è al colmo; e però il ribasso fa progressi alla borsa. Si aspettano le notizie da Pietroborgo colla più grande impazienza, e tutti gli sguardi sono ansiosamente rivolti verso la parte donde ha da uscire la luce.

Il governo non sa a qual partito appigliarsi per impedire il ribasso che da qualche giorno è così forte. Dicevasi persino che i contratti a respiro sarebbero soppressi. Gli agiotatori e gli speculatori sono i capri emissari sui quali se ne fa ricadere tutta la responsabilità.

Il *Moniteur* di quest'oggi contiene nella sua parte ufficiale due decreti poco importanti: l'uno dei quali sottopone al regime civile alcuni luoghi governati finora dall'autorità militare in Algeria; l'altro contiene la formazione della commissione incaricata di esaminare le questioni relative alle società di credito fondiario. Fra i membri di questa commissione, si notano i signori Charlemagne, consigliere di stato, Boulage, secretario generale del ministero dei lavori pubblici, dell'agricoltura e del commercio, Tournus, direttore generale del demanio ecc.

Ieri ebbe luogo al Ginnasio la prima rappresentazione della signora George Sand, a cui assisteva molta gente. Del resto, niente di nuovo. A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 14 *settembre*.

A quanto si dice, non è che domani che avremo positive notizie da Pietroborgo, ma però le lettere che sono giunte da colà fanno prevedere una risposta negativa.

In faccia a questa nuova fase non si sa quale sarà l'attitudine del governo. I giornali ministeriali sono diventati prudenti, e le voci che girano sono molto disparate; ad ogni modo si dice che si voglia tentare ancora la via della conciliazione.

A Costantinopoli invece gli animi sono disposti altrimenti, ed il governo pare obbligato a seguire la corrente.

Gli armamenti continuano, e la Russia fa avanzare le sue truppe. Se uno scontro avesse luogo, sarebbe la prima scintilla che accenderà il fuoco, che non sarà sì facilmente estinto. Ma pare che la Porta non possa retrocedere, altrimenti avrebbe una rivoluzione nel suo paese.

Il viaggio detto e contraddetto dello czar a Olmütz si effettua, e di più pare che vi si troverà anche il re di Prussia.

Io non faccio che accennare i fatti, poichè indurre delle conseguenze in questo momento è cosa assai pericolosa.

Vengo assicurato da persona meritoria di fede che il governo dell'Unione è disposto a sostenere anche colle armi l'operato del capitano Ingraham, e che Costa è per esso considerato come suo cittadino.

Una persona diplomatica americana che passò in questi giorni da Parigi si espresse su tale rapporto nei termini i più precisi, dicendo che la politica del governo degli Stati Uniti è quella di sostenere la stessa via in un affare anche azzardoso, una volta incominciato, non volendo però con ciò farsi, quale nuovo don Chisciotte, paladino di tutti i popoli oppressi.

Si parla di un prestito di 400 milioni che vorrebbe fare il governo francese; non so se questa notizia meriti fede, per me sino ad ora vi credo poco. B.

INGHILTERRA

Londra, 13 *settembre*. La borsa continua in uno stato di grande depressione. La sortita dell'oro verso il continente continua, e quasi un mezzo milione di lire sterline in moneta metallica parte fra un giorno o due col vapore per Pietroborgo. Si fa sempre più forte l'idea che la Banca sarà di nuovo costretta a rialzare immediatamente lo sconto; uno dei fini pei quali si vuole risparmiare le risorse in contanti, è probabilmente il desiderio di assistere il cancelliere dello scacchiere con sette od otto milioni che occorreranno per pagare nel prossimo gennaio i detentori delle annuità del mare del Sud ed altri dissenzienti alle conversioni.

AUSTRIA

Vienna, 12 *settembre*. Un foglio di qui arrecava, pochi giorni sono, l'importante notizia che S. M. l'imperatore ha ordinato l'abolizione del nesso di feudalità, e che in questo rapporto hanno diggià luogo delle conferenze ministeriali. Questa notizia non sembra confermarsi, sendochè testè veniva pubblicata un'ordinanza del ministero dell'interno del 7 corrente mese, num. 17,526, giusta la quale quei vassalli feudali, i quali per l'ultimo caso speciale del 29 agosto 1849 non seguirono finora all'appello di feudalità, sono da diffidarsi per la requisizione in un breve termine sotto comminatoria di caducità. Non corrispondendo all'invito dovrà procedersi contro di essi colla sentenza di caducità verso riserva della via di diritto o di grazia.

PRUSSIA

Berlino, 8 *settembre*. I giornali portano degli estesi ragguagli sulla manovra seguita l'altr'ieri presso Rossbach che rappresentò i momenti principali della rinomata battaglia presso Rossbach. Sua maestà il re esternò la sua soddisfazione sulle operazioni delle truppe che stanno sotto il comando del principe Radziwill.

Nella grande parata che avrà luogo negli ultimi giorni della ventura settimana presso Lichtemberg opereranno 46 battaglioni di 25,300 uomini infanteria, 57 squadroni di 6910 di cavalleria, 22 batterie con 88 cannoni e 2000 uomini, quattro compagnie di pionnieri con 400 uomini.

— In questi ultimi giorni si ebbero giornalmente 20-30 casi di cholera, un numero che in proporzione colla popolazione di Berlino non puossi chiamare significante.

— L'*Indicatore di stato* contiene una notificazione del ministro delle finanze sig. Bodelschwing, con cui vengono aboliti fino a tutto dicembre del 1853 i dazi d'importazione per il grano, legumi, farine ed altri prodotti di molino.

— 10 *detto*. S'aspetta questa sera a Potsdam S. M. la regina di Prussia.

— È arrivato in questa città l'aiutante generale di S. M. l'imperatore delle Russie, tenente generale de Grienwald. (*Corr. ital.*)

Berlino, 11 *settembre*. Il signor Hinkeldei, presidente della polizia, ebbe una conferenza con parecchi dei più antichi negozianti sui provvedimenti adottati in questi ultimi giorni rispetto ai sensali non autorizzati e domandò un rapporto alla camera di commercio sull'influenza che questi sensali avevano per avventura esercitato sul prezzo dei grani alla borsa.

La camera ha risposto che non conviene limitare gli affari intorno ai grani, e che non si potrebbe distinguere in proposito quelli che son fatti a contanti da quelli che non sono, poichè questa distinzione sarebbe impossibile. La camera è di avviso che il solo mezzo efficace per reprimere l'abuso segnalato sia quello di fare dei processi giudiziari pronti e severi. (*Corr. part.*)

SPAGNA

Madrid, 7 *settembre*. Leggesi nell'*Epoca*:

« Siamo assicurati che un gran numero dei nostri personaggi politici hanno intenzione di recarsi a Siviglia alla fine del mese per offrire i loro omaggi alla vedova di Luigi Filippo. La regina di Spagna spedirà pure alla regina Amalia una deputazione per felicitarla del suo arrivo nella penisola. »

AFFARI D'ORIENTE

La questione d'Oriente è di nuovo vivamente discussa nei giornali inglesi, e il *Times* continua ad insistere nella disgraziata sua politica dell'abbandono della Turchia, incolpando quest'ultima di velleità bellicosa e renitenza nei consigli delle potenze. Il *Times* si prevale della nota di lord Clarendon testè pubblicata per dimostrare che la Russia ha decampato dalle sue pretese accettando la nota di Vienna, e che ora la taccia di pretese irragionevoli deve farsi alla Turchia. Il *Times* scrive:

Dopo che il governo russo con quella nota venne informato senza equivoco quale fosse l'opinione dell'Europa intorno ai suoi procedimenti, e quale resistenza verrebbe opposta alle sue aggressioni, essa *accettò all'istante la prima proposta di compromesso* che fu offerta alle sue considerazioni. Non abbiamo mai sostenuto che quella proposta fosse la più perfetta che si potesse trovare, o che non potess'essere migliorata adottando alcuni dei suggerimenti fatti in seguito.

Fu ammessa con piccolissime alterazioni dal governo britannico, a preferenza di un'altra proposta preparata a Londra, perchè era già stata approvata da alcune corti, e sembrava perciò essere quella che rendeva superflua ulteriore discussione, e recava ad un pronto termine tutta la questione. Tale era lo stato degli affari alla metà di agosto. La Russia fece marciare un esercito nei principati, ma ben lungi di avvicinarsi di un qualche passo al suo fine, ha ritirato il suo *ultimatissimum sans variante*, e accettato in suo luogo una nota stesa in favore della Porta da un membro del governo francese.

Quando si giunge sino al punto di sostenere che la nota di Vienna è favorevole ai diritti della Turchia, le conclusioni del *Times* non possono più far meraviglia ad alcuno. Quel giornale rimprovera peraltro alla conferenza di Vienna di aver dimenticato di consultare la Turchia sul tenore della nota, comunicandola almeno all'inviato turco sul luogo, e pretende che ciò abbia servito di pretesto al partito della guerra a Costantinopoli per aggiungere nuove condizioni all'accomodamento. Il *Times* termina il suo articolo nel seguente modo:

Dacchè la pressione esercitata sulla Russia fu coronata di successo, e l'opposizione ai termini di pace è cessata da questa parte, l'azione delle potenze mediatrici richiede che l'altra parte, se è possibile, venga ridotta allo stesso punto di accordo. Questa espressione dinota in una parola lo spirito della politica che abbiamo cercato di sostenere. La posizione a cui aspiriamo per l'Inghilterra non è quella di una parte principale o secondaria in questa contesa; non abbiamo alcuna inclinazione di appoggiare le passioni o il fanatismo che può di nuovo sbrigliar gli eserciti turchi nell'Europa, ancor meno siamo disposti ad invocare un ingrandimento dell'impero russo, o a trasferire le fertili provincie della Turchia europea, da un dispotismo maomettano, ad un dispotismo cristiano,

Entrambi questi risultati sarebbero mali di primo ordine, e lascierebbero probabilmente la questione nello stato precario, in cui si trova al presente. La vera posizione dell'Inghilterra e dei suoi alleati è quella di mediatori, e, se occorre, di mediatori armati in difesa di una politica pacifica, e sebbene il governo britannico non abbia esitato a protestare convenientemente contro la politica aggressiva della Russia, il governo non è meno tenuto ad esercitare un controllo salutare, se lo può, contro le propensità bellicose della Turchia.

Il *Morning Chronicle* assume con maggior coraggio dell'altro giorno la difesa della Turchia, dimostrando che il divano non mette in campo sostanzialmente alcuna pretesa, ma ha soltanto la sua opinione, che può essere giusta od erronea, intorno al miglior modo di conservare e sostenere i suoi diritti. Il *Chronicle* sospende però il suo giudizio sino a che saranno conosciute le ragioni, per le quali la Russia non accetta le modificazioni della Porta. Frattanto respinge con energia alcune asserzioni del *Times* e di alcuni altri giornali nei seguenti termini:

Egli è nell'interesse della Russia, e forse per suggerimento della Russia stessa, che una parte della stampa di Londra a Parigi ha proclamato recentemente che l'imperatore Napoleone è deciso di abbandonare la causa comune, e che anche il governo inglese è disposto ad abbandonare la Turchia alla sua sorte. Se tali notizie fossero vere, un istinto patriotico dovrebbe dissimularle almeno sino a tanto che la decisione annunziata fosse irrevocabilmente presa. Acri dichiarazioni che all'aggressione non sarà fatta alcuna resistenza non hanno altro scopo fuorchè quello di incoraggiare la Russia ad avanzarsi, o a spaventare la Francia e l'Inghilterra in modo che si sottomettano. Nell'attuale emergenza le notizie, cui alludiamo, non sono soltanto inopportune, ma altresì false. Non è vero che le quattro potenze abbiano assentito alle pretese della corte imperiale. Non è vero che la Francia abbia disertata la causa comune.

È altresì falso che il governo inglese abbia abbandonata la sua determinazione di mantenere l'indipendenza della Turchia e dell'Europa. I motivi e gli interessi che indussero alla primitiva interferenza rimangono inalterati; e nessuna differenza di opinione intorno al modo di svolgere una frase riconcilierà le potenze alleate coll'idea di un cambiamento nell'equilibrio territoriale dell'Oriente. Che la Turchia sia nel suo diritto proponendo modificazioni alla nota, è una cosa secondaria; e l'irritazione che l'imperatore dei francesi, secondo i rapporti dei suoi satelliti, risentirebbe contro la Porta, è una cosa insignificante, ma in pari tempo una menzogna impertinente. La condotta degli uomini di stato sarà regolata da considerazioni più gravi di quelle che vertono intorno alle passioni supposte di un individuo o sul linguaggio controvertibile di un dispaccio.

Il *Post* adotta il modo di vedere del *Times* sostenendo che lo czar accettando la nota di Vienna abbandona le sue primiere pretese. Osserva inoltre che non ostante il rifiuto dello czar di accettare le modificazioni, le cose si possono ancora accomodare pacificamente mediante una dichiarazione della conferenza di Vienna diretta alla Porta. Il *Post* protesta energicamente contro il linguaggio del *Times* nella parte che concerne la situazione della Turchia, l'accordo della Francia e dell'Inghilterra, e il preteso abbandono della Turchia, citando le parole pronunziate da lord Palmerston nel parlamento inglese, cioè che il governo inglese, appoggiato dal popolo inglese, è risoluto di perseverare nella sua intenzione di mantenere l'indipendenza della Turchia, essendo ciò essenziale per ragioni politiche e commerciali.

Scrivesi da Costantinopoli all'*Indépendance Belge*:

« Nel profondo convincimento in cui qui si vive, che, cioè, l'imperatore Nicolò non accetterà le modificazioni fatte alla nota di Vienna, la Porta continua a porsi in misura di tener fronte agli avvenimenti che non ponno mancare di sorgere. La leva degli ottanta mila uomini, che costituisce la seconda categoria dei *redif*, si prosegue ovunque con attività e senz'ombra di ostacolo dalla parte del popolo. Già numerosi distaccamenti giunsero dalle provincie le più vicine, e furono diretti all'armata del Danubio.

« La maggior parte dei battelli a vapore dello stato e della compagnia armena sono giornalmente occupati in questi trasporti ed a quelli degli approvvigionamenti, e delle munizioni d'ogni specie. Le spese che fa il governo in quest'occasione sono incalcolabili e ciò che è di sospresa per ognuno si è il saper donde ricavar tutto il danaro, giacchè tutto si paga a contanti e la carta-moneta non ha corso fuori della capitale. Bisogna che questo paese abbia pure delle grandi risorse e ciò che avviene in questo momento basta per dissipare ogni dubbio a questo riguardo.

Sembra che la formazione d'un'armata di riserva ad Adrianopoli, di cui trattavasi da qualche tempo, sia definitivamente determinata. Essa sarebbe comandata da Mehemet-Ruchi-bascià antico serraschiere e generale in capo attuale della guardia imperiale.

Ieri l'altro il sultano passò in rivista le truppe egiziane accampate ad Unkiar-Skelessi. Tutta l'ambasciata della Francia e la maggior parte dei ministri della Porta vi assistevano. Il sultano fu contentissimo della tenuta delle truppe e loro ne testimoniò questa soddisfazione in un'allocuzione che eccitò fra le stesse il più vivo entusiasmo. La truppe medesime stanno per essere mandate a Schumla e vuolsi che Abbas-bascià si occupi di una nuova spedizione di 15000 uomini che sarà pronta a partire tosto che ne avrà l'ordine dalla Porta.

Mentre in Europa si riguarda lo sgombro dei principati danubiani siccome alla vigilia d' effettuarsi, noi riceviamo lettere da Bucharest, le quali annunziano che i russi continuano a mandarvi nuovi rinforzi e prendono tutte le disposizioni necessarie per isvernarvi. Essi fecero già costrurre varie caserme in legno e si occupano a raccogliere immensi approvvigionamenti. Essi li fortificano altresì sul Danubio e lavorano senza posa a costrurre degli equipaggi da ponte oltre quelli che già vi aveano. Finalmente nulla dalla lor parte annunzia che siano disposti a rinunciare al loro progetto.

La pubblicazione del nuovo manifesto della Porta che dovea aver luogo nei giorni scorsi fu ritardata dalle istanze degli ambasciatori, per quanto dicesi. Essi avrebbero espresso il desiderio di ricevere le risposte delle loro corti sull' attitudine presa recentemente dal governo turco prima che questo documento, destinato a produrre un grande effetto nel pubblico, sia messo fuori. Assicurasi infatti che questo manifesto è il contrapposto del primo, è una specie d' appello alla nazione, redatto nei termini più bellicosi che saranno perfettamente intesi. La *Gazzetta di Stato* che l'ha già stampato nella parte ufficiale, dovette sospendere la distribuzione del giornale sino a nuovo ordine, e migliaia di turchi assediano il di lei ufficio per procurarselo.

Da due o tre giorni la polizia è occupata a far togliere degli avvisi litografati che furono attaccati durante la notte su tutte le pareti di Costantinopoli, e nei quali si chiama il popolo alle armi contro i russi, rimproverando ai ministri attuali la loro pusillanimità, di cui han dato prova, modificando la nota di Vienna, in luogo di respingerla francamente, e ciò collo scopo di guadagnar tempo per poter più tardi rannodare le trattative. Questo fatto fu tanto più rimarcato, in quanto che ebbe mai precedenti in questo paese. Si sospettano personaggi alto locati di aver concorso alla redazione di questi proclami che si dicono perfettamente concepiti, e che contribuirono ad aumentare il fermento popolare.

Lord Carlisle ha lasciato Costantinopoli per recarsi a Bagdad. Con ciò cade la voce che si avea fatto correre, che cioè doveva rimpiazzare lord Redcliffe. Ma si parla sempre della prossima partenza di quest'ultimo, e vuolsi intorno a ciò che il colonnello Rose ritorni col suo antico titolo di primo segretario d'ambasciata, confermato dalla regina. Questo sarebbe un vero scacco per lord Redcliffe, che detesta cordialmente il colonnello Rose, e che non cessò, dopo il suo ritorno, di biasimare tutto quanto era stato fatto durante la sua gestione quale incaricato d'affari.

Da Pietroborgo scrivono all' *Hamburger Nachrichten* in data 2 settembre:

« Oggi si sparse la voce che la questione russo-turca sia ancora lontana dal desiderato componimento; non potei rilevare, se in seguito alla risposta giunta da Vienna. Si dice che la Turchia, per i consigli dell'Inghilterra, abbia ricusato di accettare il progetto di appianamento; essa vuol la guerra ed essa avrà la guerra, qui si risponde. Si aspetta con ansietà la pubblicazione di quanto saranno per decidere. L'esercito, la chiesa, l' ortodosso popolo russo non rimarrebbero poco stupefatti se il supremo potere devenisse a qualche concessione dopo che le circolari pubblicate in seguito all'*ultimatum* del conte di Nesselrode ed all'*ultimatissimum* del principe Menzikoff dichiaravano aversi raggiunto l' estremo confine delle concessioni. Le persone, le quali dopo il manifesto imperiale non volevano più credere ad un pacifico fine, portano alta la testa con troppo sicura compiacenza come che si potesse credere la cosa aver raggiunto il suo scopo.

« La nuova risguardante l' abbassamento delle loro bandiere per parte dei consoli inglese e francese in Bukarest, nei circoli elevati fece nessuna impressione, ed una minima nel mondo politico. È incredibile con quale fidanza di sè vengono derise tutte le misure dell'Inghilterra e della Francia negli affari in questione, e la paura di guerra di alcuni fogli inglesi come anche le loro difese in favore del diritto turco. Si canzona, gli apostoli della pace aver già acquistati in Inghilterra molti seguaci dell' idea della pace secolare - idea, che ai russi sudditi di uno stato militare ben conscio della sua posizione tra l'Asia e l' Europa, sembra forse più che ad ogni altra nazione una chimera. »

— Una corrispondenza da Costantinopoli del 30 agosto dà alcuni particolari sullo stato del paese. Gli ultimi legni della squadra egiziana, che erano rimasti in Alessandria per terminare il loro armamento, aveano gettato l' àncora in faccia all' arsenale.

Sono tra questi bastimenti il vascello di 90 cannoni *Halep*, la fregata *Genay Bakri*, l' *Asciut* e il *Nil*. L'ammiraglio egiziano avea la sua bandiera a bordo del vascello di 100 cannoni, il *Mehemet Alì*.

La squadra era uscita il giorno prima per fare delle evoluzioni e degli esercizi nel mar di Marmara, manovrando assai maestrevolmente.

(*Patrie*)

Leggesi nella *Gazzetta delle Poste* di Francoforte:

« Omer bascià si trova in cattivi termini. Le sue truppe gli hanno dichiarato di volersi battere coi russi. Egli non può opporsi a questo sentimento e teme d' altronde, che l' entusiasmo de' suoi soldati non turbi i disegni della diplomazia. Nè è più invidiabile la posizione di Rescid bascià. Ogni giorno un centinaio di persone si raccoglie davanti al suo palazzo e gridano essere la guerra l' unica via di salute per la Turchia.

« Il corpo d' armata del generale Luders, che finora non si era mosso, ha passato la frontiera russa. L'altro ieri 25 agosto, un reggimento, e oggi due sono arrivati a Braila, e si aspettano ancora delle altre truppe. La navigazione presso la imboccatura della Sulina è esposta a continue difficoltà. L' acqua è sempre così bassa che i vascelli a vela non possono passarla. Il piroscafo incaricato di portar via, i banchi di sabbia formati dall' acqua non lavora che in apparenza. Il commercio colla Turchia non è ancora intercettato. »

Una lettera da Malta dell' 8 settembre annunzia che i marinai inglesi che erano stati attaccati dalla febbre, e che erano venuti nel paese a ristabilirsi, erano quasi tutti ripartiti per Besika, pienamente guariti.

La corvetta sarda l' *Aurora* aveva gettato l' àncora nel porto, proveniente da Costantinopoli.

(*Patrie*)

Scrivesi da Costantinopoli il 29 agosto al *Wanderer*:

« Si è formata a Londra un' associazione greca, sotto il principe Maurocordato, allo scopo di riunire i fondi necessari per fare una confederazione di albanesi e di bulgari. È facile indovinare che questa confederazione non è stabilita in favore della Turchia: fu pure scoperta da un agente della polizia turca. Non sappiamo ancora qual partito prenderà il governo contro questa associazione; ma potrebbe essergli cagione d'imbarazzi, la maggior parte de'suoi membri essendo stranieri collocati sotto la protezione de' loro consoli. »

P. S. Una lettera del 30 agosto, che ci è comunicata in questo punto, annunzia che se il gabinetto di Pietroborgo rifiuta le modificazioni domandate dalla Porta, il sultano pubblicherà un manifesto che sarà sparso in tutto l'impero per ispiegare la necessità in cui si trova, dopo avere esaurito tutti i mezzi diplomatici di dichiarare guerra alla Russia.

(*Siècle*)

Scrivesi da Costantinopoli il 29 agosto, al *Morning Chronicle*:

« I preparativi militari della Porta continuano senza alcun rallento. La settimana scorsa fu ordinato l' acquisto di 40m. capotti da truppa. Aspettasi con ansietà la risposta del gabinetto di Pietroborgo, ma si fanno tutti gli sforzi possibili per fare fronte alla guerra, ove non si potesse riuscire ad un pacifico componimento.

« L' ultimo vapore da Odessa portò i dispacci del governo al signor Argyropoulo, primo dragomanno dell' ambasciata russa, il solo membro di essa che sia rimasto dopo la partenza del principe Menzikoff.

« Il signor Argyropoulo ha veduto poscia Mehemed Ali e diversi altri personaggi influenti. La qual circostanza ha fatto pensare che il governo russo sarebbesi mostrato disposto a trattare direttamente colla sublime Porta; congettura che fu fatta anche da personaggi influenti e distinti della città.

« I sentimenti dei turchi per le potenze occidentali sono molto diversi dopo l' ultima nota di Vienna. E la nota di Rescid bascià esprime assai bene quanto fu disapprovata la mediazione delle potenze dal governo turco. »

Ricaviamo dall'*Osservatore Triestino* le seguenti ultime notizie del Levante:

« *Trieste*, 14 *settembre*. Le ultime lettere di Costantinopoli pervenuteci stamane col piroscafo *Egitto* sono del 5 corrente. Il nostro corrispondente ci scrive sotto questa data:

«« Non si conosce sinora che telegraficamente e in modo imperfetto l'accoglienza fatta dalla Russia alle modificazioni della Porta, che furono, se non un rifiuto, almeno una restrizione del progetto di Vienna, per cui siamo in una situazione oltremodo incerta. Quasi tutti fanno commenti e pronostici, ma nessuno può dire una sillaba di positivo; ecco quanto mi è dato dirvi oggi sulla questione orientale, tante volte composta, ma non mai ultimata. Gli armamenti si fanno sempre maggiori, per cui le nostre prospettive per l'avvenire sono ben poco liete. »»

« Il 30 agosto il sultano si recò al campo delle truppe giunte dall'Egitto a Selvi-Burnu, per passarle in rassegna. Tutti i navigli della flotta erano pavesati a festa, e il sultano venne accolto dagli equipaggi dei navigli turchi e dalle truppe colle grida ripetute di *Allah hummè yansur Sultanena!* (Dio nostro, assisti il nostro sultano!) Frattanto tutte le musiche dei reggimenti e della flotta suonavano marcie guerresche; Abdul Medjid, in assisa militare e accompagnato dal suo seguito ordinario, fu ricevuto allo sbarco dal gran serraschiere, dal capo dell'artiglieria, dal grande ammiraglio e dal generale in capo della guardia imperiale.

« Dopo aver passato le truppe in rassegna fra grandi acclamazioni, il sultano entrò in una magnifica tenda rizzata in quelle vicinanze, e ricevette i ministri, indi gli ufficiali de' corpi da lui passati in rivista, e pronunciò un discorso in cui si mostrò soddisfattissimo della buona tenuta delle truppe e lodò l' attività e lo zelo di Abbas bascià. Poi le truppe sfilarono innanzi la tenda imperiale e si diressero verso il campo. In segno della sua soddisfazione il sultano gratificò tutte le truppe egiziane di un mese di soldo. La partenza di S. M. fu salutata, come l' arrivo, dal suono della banda, da acclamazioni e dalle salve d' artiglieria di tutta la flotta. »

— Il *Journal de Constantinople* del 4 reca quanto appresso:

« I principi di Moldavia e Valachia rispondendo all' ordine di richiamo inviato a loro, esposero alla sublime Porta che siccome i divani *ad hoc* li avevano supplicati di non allontanarsi dai principati, nell' interesse di que' paesi, essi rimarrebbero al loro posto sinchè il governo imperiale avesse preso una decisione riguardo la situazione che gli sottoponevano, pronti del resto ad obbedire a questa decisione, qualunque fosse, tostochè venisse ad essi notificata.

« Il 28 agosto, il consiglio dei ministri deliberò intorno la questione dei principi, e dopo aver ricevuto gli ordini del sultano, fu risolto che il governo imperiale, pieno di sollecitudine pei principati, prendendo in considerazione i motivi che gli venivano sottoposti, consentiva a non dar corso all'ordine di richiamo dei principi, purchè essi fossero pienamente liberi di adempire i loro doveri verso la Porta e di continuar a pagare il tributo di quelle provincie. In caso diverso, il governo imperiale prenderebbe quella misura che gli sembrasse conveniente per tutelare i suoi diritti e la sua dignità. Questa decisione assennatissima partì il 30 agosto per Bukarest e Jassy col piroscafo di Galatz, e non dubitiamo che, per riconoscenza, i principi faranno tutti gli sforzi onde conformarvisi scrupolosamente. »

Il succitato foglio dice che l'esercito comandato da Omer bascià presenterà un effettivo di 110,000 uomini quando saranno giunte in Bulgaria le truppe egiziane ora accampate a Unkiar-Skelessi. Il governo turco ha stabilito una rete di linee telegrafiche che partendo da Schumla, riescono a Varna, a Vidino, a Rustsciuk, a Silistria e finalmente a tutti i punti importanti della Bulgaria. Così Omer bascià comunica in pochi momenti i suoi ordini dovunque ve ne sia bisogno, ed è informato prontamente di quanto avviene nei luoghi posti sotto il suo comando; per cui fa sapere esattissimamente e senza dilazione al governo imperiale quanto riguarda l'esercito di Bulgaria e ne riceve gli ordini necessari.

— Il *Journal de Constantinople* dà ulteriori relazioni sugli apprestamenti di Omer bascià. Ei crede sapere che le truppe russe nei principati, una parte delle quali vi occupava tale posizione da far credere che in caso di guerra tenterebbero il passaggio del Danubio a Rustsciuk ed a Silistria per procedere verso Sciumla per Razgrat e Bazardjsk, mutarono posizioni in seguito alle vaste misure di difesa eseguite da Omer bascià ne' punti minacciati.

« Il generale Gortschakoff le avrebbe disposte a scaglioni da Bukarest sino a Calafat per Crayova, il che indicherebbe, in caso di guerra, l' intenzione di passare il Danubio a Vidino. Ma anche qui, dice lo stesso giornale, Omer bascià ha preso le opportune disposizioni, e il governo ordinò allo stesso scopo la formazione d'un campo di 24,000 uomini a Sofia, dimodochè la linea dei balkani sarà difesa in tutta la sua lunghezza.

« La corvetta a vapore francese il *Chaptal* giunse il 1° a Costantinopoli dalla Francia con dispacci per l'ambasciatore di Francia. Essa aveva a bordo il contrammiraglio le Barbier de Tinan, che sostituì il viceammiraglio Romain-Desfossès nel comando della stazione del Levante.

« Il giorno dopo l'arrivo del piroscafo d'Odessa, cioè il 26 p., il signor Argyropoulo, primo dragomanno della missione russa in Costantinopoli, si recò da alcuni ministri della Porta e conferì con essi; e lo stesso giorno si recò a cavallo, in gran fretta, a Buyukdéré.

« Il generale inglese O'Donnell, che erasi recato a Schumla, vi rimase otto giorni, ed è poi ritornato a Costantinopoli per via di terra,

« Il 1° settembre giunse in Besika il vascello francese a due ponti l' *Jena* in surrogazione del *Friedland*. Gli equipaggi anglo-francesi cominciano a soffrire in seguito al cattivo tempo in Besika, chè stando alle ultime relazioni, la mortalità vi è più grande che per lo passato.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 16 *settembre*. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Una corrispondenza di Genova del 14 pubblicata dall' *Armonia* del 15, riferisce che nella notte precedente *sarebbero stati arrestati per le pubbliche vie una dozzina di individui tutti armati di stilo*.

« Questa notizia è assolutamente falsa. »

LOMBARDO-VENETO. — *Udine*, 12 *settembre*. Con sentenza 30 agosto di questo I. R. giudizio di guerra, furono condannati:

Valentino Geatti, del vivente Angelo, detto Speranzin di Terrenzano, distretto di Udine, d' anni 39, villico, cattolico, ammogliato, di fama pregiudicatissima; e

Michele Bressan esposto, di Terrenzano, d' anni 26, villico, ammogliato, cattolico, di assai cattiva condotta;

Siccome legalmente convinti di avere mandato grida rivoluzionarie sulla pubblica strada, e turbata la notturna tranquillità, il Geatti a cinquanta colpi, ed il Bressan a trenta colpi di bastone.

Con giudicato dello stesso giorno fu poi condannato Giuseppe Trevisan, del fu Ermagora, di Presenicco, distretto di Latisana, d' anni 36, fabbro-ferraio, ammogliato, per offese reali contro un soldato in permesso, oltre alla detenzione sostenuta fino dall'11 p. p., ad altri quattordici giorni d' arresto in ferri, con quattro digiuni.

Le suddette sentenze vennero pienamente confermate dal sig. tenente maresciallo comandante militare di città, e la pena corporale inflitta al Geatti e al Bressan, venne eseguita il 30 agosto p. p. nel paese di Terrenzano, ove fu da loro commesso il delitto.

— Con sentenze di questo I. R. giudizio di guerra, radunatosi il 3 corrente, e confermate pienamente dal sig. tenente maresciallo comandante militare di città, furono condannati:

1. Domenico di Appolonio, del vivente dottore Luigi, di S. Giorgio di Nogaro, distretto di Palma, d'anni 21, cattolico, celibe, senza professione;

2. Antonio Michieli, del vivente Giuseppe, nato a Fiumicello, nell' Illirico, e domiciliato a San Giorgio di Nogaro, d'anni 23, alunno di farmacia, ammogliato, cattolico;

3. Alessandro Businelli, del defunto Bortolo, di San Giorgio di Nogaro, d'anni 23, cattolico, celibe, tintore;

Siccome legalmente convinti di occultamento di armi da fuoco, che non si poterono però reperire, l' Appolonio a tre mesi, e Michieli e Businelli a due mesi di arresto in *ferri*, coll' inasprimento di un digiuno per settimana;

4. Giuseppe Zuliani, del defunto Stefano, nato a S. Lorenzo di Nebola, distretto di Cividale e domiciliato a Cividale, d' anni 74, ammogliato con sei figli, villico e sensale, cattolico, per espressioni sovversive da lui ripetutamente profferite alla presenza di alcune guardie boschive, le quali furono d' altronde da lui ricolmate di ogni sorta di ingiurie e di altre persone, a sei mesi di carcere.

5. Giuseppe Cometti, del defunto Antonio, di Udine, d' anni 29, cattolico, ammogliato con tre figli, pettinacanape, per opposizione ed ingiurie verso le II. RR. guardie di polizia, a settimane di arresto in ferri, con un digiuno per settimana.

SVIZZERA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Bellinzona, 15 *settembre*.

La seduta decisiva durò 7 ore.

L'opposizione fece sforzi disperati, ma isdegnò tutti, e sopratutto il pubblico accorso da tutte le parti del cantone, impugnò le procure dei mandatari inglesi, volle si leggessero tutti gli atti, anche i più insignificanti, per guadagnar tempo, impugnò perfino la facoltà di far il ramo di Lugano che la società sola si assunse, e questa opposizione veniva da un luganese, ma fece il suo effetto.

Si volle finirla e si finì colla maggioranza di 90 voti contro 11.

Durante la sessione furono spediti più di 15 dispacci telegrafici.

Finita, più di 40 fra il governo che mandò a tutti i cantoni ed i privati.

Da Basilea era venuta l'offerta di sborsare tosto in sonante 350,000 fr. da perdersi se l' offerta non era seria. Si rifiutò tutto.

AUSTRIA. *Vienna*, 12 *settembre*. In Buda-Pest venne pubblicata la seguente notificazione:

Dispaccio telegrafico dell'aiutante generale dell'armata a S. A. I. il serenissimo arciduca Alberto a Buda.

Schonbrunn, 10 settembre.

Per ordine sovrano

Il vapore da guerra *Alberto* si diparte or ora da Orsova colle insegne della corona ungarica, trovate per grazia di Dio. Esse saranno da riceversi colle maggiori possibili solennità, e rimarranno esposte nella cappella del castello alla pubblica vista fino ad ordine ulteriore.

Ciò viene portato a pubblica cognizione coll'aggiunta che l'arrivo del vapore da guerra seguirà il giorno 15 di questo mese alle ore 9 del mattino, e che in quanto alle festività verranno emanate ulteriori ordinanze.

Buda, 10 settembre 1853.

Dall'imp. regio governo civile e militare dell'Ungheria.

— 13 *detto*. Ieri l' altro si rimarcò gran movimento nei circoli diplomatici di questa capitale. Erano arrivati dispacci russi e turchi di somma entità. I primi erano stati portati dall' imperiale colonnello russo de Sziwitschjal barone de Meyendorff, ed è partito ieri tosto per il quartier generale dei principati danubiani. L'ambasciatore inglese lord Westmoreland avea ricevuto ancor sabbato notte un dispaccio dall' ufficio del ministro degli esteri, conte Buol Schauenstein, dispaccio spedito con altri dal visconte de Redcliffe.

Ieri a mezzogiorno l' ambasciatore francese, conte Bourqueney e l' ambasciatore inglese lord Westmoreland tennero una lunga conferenza.

PRUSSIA. *Berlino*, 12 *settembre*. S. A. R. il principe di Prussia partirà il giorno 21 corrente alla volta del campo d'Olmütz.

Quest' oggi per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della

Borsa di Parigi 16 *settembre*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0|0 . . .	76 75	77 75	rib. 25 c.
4 1|2 p. 0|0 .	101 50	101 50	rialzo 50 c.
1853 3 p. 0|0	64 »	» »	rib. 59 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0 .	96 75	» »	id. 25 c.

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 14 settembre 1853

Fondi pubblici

1849 5 0|0 1 luglio—Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 96 60 25
Contr. della matt. in cont. 96 75

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 luglio. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 1270
Contr. della matt. in cont. 1260 1262 50
Cassa di commercio e d'industria-Contr. della matt. in contanti 630
Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in in liq. 550 p. 30 7.bre, 560 p.5 ottobre, 560 p. 15
Contr. della matt. in cont. 565 563
Id. in liquid. 565 p.31 8.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252	251 1|2
Francoforte sul Meno	209 3|4	
Lione	99 90	99 35
Londra	24 92 1|2	24 77 1|2
Milano		
Parigi	99 90	99 35
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 06	20 10
— di Savoia . .	28 72	28 80
— di Genova . .	79 42	79 58
Sovrana nuova . . .	35 15	35 25
— vecchia . . .	34 97	35 07
Eroso-misto		
Perdita	2 25 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

AVVISO IMPORTANTISSIMO
RIGUARDANTE LE STRADE FERRATE.

Carlo Parigi, negoziante, di Rivarolo (Canavese), è lieto di poter assicurare chiunque e il governo specialmente, che dopo lunghi studi nella parte meccanica che riguarda la fabbricazione delle vetture dette *vagoni*, ha finalmente trovato il mezzo di togliere ad essi quegli *scrolli* e quelle *ondulazioni* che oggidì soffrono lungo il cammino delle strade ferrate non senza molestia dei viaggiatori, i quali gravemente lamentano un simile inconveniente.

Convinto il Parigi di aver ottenuto un felice successo in tali suoi studi, ed essere così riuscito a rendere meno incomodo il viaggiare lungo le ferrovie, egli fa ora noto al pubblico che per mettere in esecuzione la sua scoperta non abbisognerebbe d'altro che di avere a sua disposizione per qualche tempo un *vagone*, obbligandosi di prestare cauzione per qualsivoglia danno che altri creda poter derivare dalla sua imperizia. Se trattasi del governo sardo, o di appaltatore nazionale, il Parigi offre l'opera sua gratuitamente, riservandosi solo la scelta del luogo in cui eseguire il lavoro sottoponendolo però a perizia appena compito, per chiunque abbia diritto alla perfezione dell'opera. Che se si trattasse di un governo, o di un appaltatore straniero, con apposita convenzione si determinerebbero le condizioni.

L'incalcolabile vantaggio che il governo ricaverebbe da un simile ritrovato, dovrebbe senz'altro indurlo a procurare al Parigi i mezzi materiali di farne esperimento su qualche strada ferrata, ed accertarsi dell'utile invenzione che con tanto disinteresse offre a' suoi connazionali.

Teatro Nazionale

—o—

Questa sera alle ore 7 1|2 si aprirà cotesto teatro per la stagione autunnale con un corso di rappresentazioni d'opere buffe e balli comici, e si chiuderà circa l'8 dicembre.

La prima opera, dèl M.° DONIZZETTI, sarà

DON PASQUALE

La compagnia di canto è composta come segue:

Prime donne assolute: signore VIRGINIA VIOLA e AMALIA HERMOXO; prima donna: signora PINELLI MARGARITA; seconda donna comprimaria: signora MATILDE CERVETTI; primo tenore assoluto: MELCHIORRE SACCHERO; primo baritono assoluto: GIUSEPPE ALTINI; basso comico: CESARE SOARES; secondo basso: FRANCESCO RIVOIRA. — Coristi e Coriste.

Il primo ballo, del coreografo ANTONIO MONTICINI, sarà

le Educande di Aragona

La compagnia di ballo si compone come appresso:

Primi ballerini assoluti: signora ADELAIDE VIGANONI e sig. ETTORE POGGIOLESI; primo ballerino pei passi in carattere: PINZUTI AGRIPPA; primi mimi assoluti: signori MARINO LEGITTIMO, PINZUTI AGRIPPA e MONTICINI MARIETTA; altra prima mima: signora ROSTAGNO RIPARATA; prime ballerine italiane: signore RACHELE PANCRAZIO, GIUSEPPINA PELLEGRINI, GIUSEPPINA MOSSO e CARLOTTA BARONI. Dieci prime ballerine.

Abbonamento per N. 40 *recite* L. 16 per i signori indistintamente; per i signori impiegati regi e militari L. 14.

Prezzo dei biglietti: Platea e Palchi L. 1; Loggione cent. 40, salvo il caso di spettacolo straordinario.

GRANDE LOTTERIA TOSCANA

DELLE VASTE TENUTE DI LIMONE e SUESE PRESSO LIVORNO

Autorizzata dal Governo Toscano con ordinanze ministeriali del 24 gennaio 1852 e 26 aprile 1853.

Vincite 5 milioni di lire toscane, divise in 344 premi come segue:

1 premio di	Lire tosc.	1,000,000
1 »	«	500,000
1 »	«	300,000
1 »	«	200,000
10 premi ciascuno di lire 100,000.	«	1,000,000
20 » » » 50,000.	«	1,000,000
10 » » » 40,000.	«	400,000
300 » » » 2,000	«	600,000
344 premi	Lire tosc.	5,000,000

I vincitori che non vorranno essere pagati in terreno riceveranno in contanti l'ammontare dei loro premi con uno sconto di 20 per 0|0 sul valore estimativo dei Lotti che saranno loro toccati in sorte.

Questi 344 premii saranno divisi in DIECI Estrazioni che avranno luogo ad intervalli non maggiori di quattro mesi dal giorno della precedente Estrazione.

I Biglietti sono 1,400,000. Ogni biglietto contiene 5 numeri.

Prezzo del Biglietto valevole per tutte le Estrazioni: Lire toscane 6 *ossia franchi* 5.

Il Biglietto acquistato avanti un' estrazione concorre a questa ed alle altre seguenti fino all' ultima.

Lo stesso biglietto non può guadagnare che 5 premi in una stessa estrazione, ma dopo essere stato premiato in una di queste, concorre alle altre successive, in guisa che lo stesso biglietto contenente 5 Numeri costando L. 6 fior. ossia fr. 5 ed acquistato avanti la prima estrazione può vincere i 5 premi maggiori di ognuna delle dieci estrazioni, e per conseguenza 50 premi, il di cui valore ascende a Lire 4,096,000 toscane.

Il Biglietto di cui uno o più numeri fossero stati premiati in una estrazione sarà restituito al suo possessore appena verificato, affinchè possa concorrere alle altre estrazioni successive.

IL 15 NOVEMBRE PROSSIMO 1853

avrà luogo in Livorno IRREVOCABILMENTE la PRIMA ESTRAZIONE. Essa si compone dei premi seguenti:

1 Lotto in terreni stimato L. 100,000,	ossia in contanti a scelta del Vincitore L.	80,000
1 » » » 50,000,	» »	» 40,000
1 » » » 40,000,	» »	» 32,000
40 Lotti di L. 2,000 ciascuno » 80,000,	» »	» 64,000

I Biglietti già stati esitati, e che accettano il nuovo sistema di estrazione sono validi per tutte le dieci estrazioni e non hanno bisogno di essere barattati nè modificati in veruna guisa.

Per l' acquisto dei Biglietti e per tutti gli schiarimenti dirigersi in LIVORNO *al signor* ADRIANO BARGELLINI, *Direttore Gerente della Lotteria, piazza d' Armi*, *N.°* 6, *e alla Casa Bancaria* M. A. BASTOGI E FIGLIO.

Per maggiori schiarimenti dirigersi a Gius. Pellas in Genova.

TONTINE SARDE

autorizzate con Decreto Reale 16 dicembre 1852
fondate ed amministrate dalla COMPAGNIA ANONIMA
DELLE

ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

approvata nei Regi Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino

Via dei Conciatori, n. 27, piano primo.

ASSOCIAZIONI MUTUE SULLA VITA

Le TONTINE SARDE ammettono Assicurati di qualunque età.

Formano parte della Tontina tutti coloro che vogliono avere liquido il loro diritto nel medesimo tempo.

Le MESSE NORMALI sono proporzionali, calcolate in apposite tariffe in modo da ottenere una perfetta eguaglianza di rischio e di risultati fra quelli che fanno un versamento unico, e quelli che fanno dei versamenti annuali; fra quelli che si associano prima e quelli che si associano dopo; fra coloro che hanno un'età e coloro che ne hanno un' altra.

Il numero dei soscrittori in ognuna delle aperte Tontine è illimitato, e si aumenta mediante l'aggregazione di nuovi socii, che fanno versamenti *unici* o *annuali*, fino al principio del quinquennio che precede la liquidazione d' ogni Tontina, durante il quale non si ammettono altri assicurati.

Modo di versamento

I soscrittori che si obbligarono di fare versamenti annuali ponno ritardarli a loro piacimento per uno spazio non maggiore d'un anno, pagando un *Supplemento di ritardo* a favare della rispettiva Tontina, di 70 cent. al mese per ogni lire 100 dovute.

Se il ritardo nel fare i versamenti è maggiore di un anno, il socio incorre nella decadenza, e non ha diritto che al solo rimborso integrale dei versamenti fatti, senz' aggiunta d' interessi, il qual rimborso gli vien fatto all' epoca della liquidazione della Tontina, purchè comprovi che a quell' epoca l'assicurato sia tuttora in vita.

La morte dell'assicurato libera il soscrittore dall' obbligo di fare i versamenti successivi. I versamenti fatti anteriormente restano a profitto dei socii superstiti della Tontina alla quale il defunto era inscritto.

Vantaggi di dette Associazioni

1° Gli assicurati sopravviventi ricevono, all'epoca fissata per la liquidazione della Tontina, il loro capitale aumentato dagl' interessi capitalizzati ad ogni sei mesi; più ricevono:

2° Una parte proporzionale dei capitali e interessi lasciati nella cassa comune dagli assicurati che muoiono prima della liquidazione della Tontina;

3° Una parte proporzionale degl' interessi composti lasciati nella cassa comune da quei socii che decadono dai loro diritti, o che spontaneamente rinunciano alla continuazione dell'associazione; e

4° Una parte proporzionale dei *Supplementi di ritardo* che vengono pagati dai soscrittori, i quali ritardano i loro versamenti.

Tutte le classi della Società possono, mediante un'economia annuale, ciascuno secondo i suoi mezzi, procurarsi delle risorse, indipendenti dai pericoli inerenti al commercio, e da tutte le vicissitudini della vita ordinaria, e assicurarsi, quando il momento del riposo è arrivato, le stesse comodità che ritraevano dal loro lavoro, dal loro impiego o dalla loro industria.

Possono inoltre, mediante tenui economie, preparare una dote alle figlie, od il capitale necessario per mettere un supplente pei figli, se per circostanze di famiglia non potessero prestare personalmente il servizio militare.

Impiego dei fondi

I fondi provenienti dalle sottoscrizioni sono immediatamente convertiti in cedole del Debito pubblico dello *Stato Sardo*, annotate alla rispettiva Tontina a cui appartengono, e gl' interessi vengono ogni sei mesi investiti in altre cedole dello Stato, come sopra annotate, per cui questi pure semestralmente si capitalizzano e diventano fruttiferi.

Le cedole appartenenti alle Tontine sono inalienabili; all' epoca fissata per la liquidazione di caduna Tontina, ogni avente diritto riceve una cedola inscritta a suo nome per la quota che gli appartiene del patrimonio della Tontina stessa.

Diritto di Commissione

Per amministrare le Tontine fino alla loro liquidazione, la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* riceve per la sua gestione un diritto di 4 1|2 per cento, per una sola volta, sull' ammontare totale di ciascheduna soscrizione. *Le Tontine Francesi fanno pagare per questo titolo il* 5 *per cento, per cui le Tontine Sarde procurano un' economia del* 10 *per cento in confronto delle Francesi.*

I soscrittori alle Tontine Sarde risparmiano inoltre:

a) *Il mezzo per cento su tutti i versamenti che le* Tontine Francesi *fanno pagare a titolo di provvigione dovuta al Banchiere che s' incarica di far giungere i loro versamenti a Parigi*:

b) *La tassa che le* Tontine Francesi *fanno pagare per rimborsarsi d' un' imposta a cui sono sottoposte dal Governo Francese*:

c) *Tutte le gravosissime spese che occorrono per realizzare le cedole di Rendita Francese che gli associati alle Tontine Francesi ricevono al momento della liquidazione della Tontina presso la quale sono inscritti.*

Contro-Assicurazioni

Ogni soscrittore delle *Tontine Sarde* può, mediante un piccolo sagrifizio, garantirsi presso la Compagnia delle *Assicurazioni generali* il rimborso integrale, senza interessi, dei versamenti fatte alle Tontine e del diritto di commissione ad esse pagato, pel caso che l'assicurato morisse avanti il termine fissato per la liquidazione della Tontina.

Garanzie che offre la Compagnia delle Assicurazioni generali

1° Il suo capitale fondiario di	L. 6,000,000
I fondi di riserva ascendenti al 31 dicembre 1852 a	» 15,000,000
Il prodotto annuale dei suoi capitali e delle nuove sicurtà (non compresi i fondi delle Tontine) che si può calcolare in	» 9,000,000
2° Un' ipoteca data al R. Governo il 12 dicembre 1840 quando fu autorizzata ad esercitare in questi Stati le sicurtà a premio fisso, di	» 100,000
3° Altra ipoteca data al medesimo Governo il 13 aprile 1853 per guarentigia dell'Amministrazione delle Tontine Sarde, di . . . . . . (aumentabile secondo lo sviluppo degli affari);	» 50,000
4° La Compagnia possiede case e fondi in Piemonte per	» 1,000,000

5° Le autorizzazioni reali impartite alla Compagnia furono precedute dall'esame dei rispettivi statuti ed ordinamenti;

6° *La sede delle Tontine Sarde è fissata invariabilmente a Torino*, e l'Amministrazione ne è sorvegliata da un commissario regio;

7° Un consiglio formato di nove membri, eletti fra gli stessi soscrittori delle Tontine Sarde riuniti in assemblea generale, è investito della sorveglianza la più estesa delle operazioni delle Tontine;

8° La direzione delle Tontine Sarde deve trasmettere ogni mese al Ministero delle finanze un estratto del proprio stato di situazione;

9° Infine è riconosciuto il diritto a tutti i soscrittori di prender conoscenza d' ogni registro e documento concernente la Tontina a cui essi appartengono.

Tante garanzie e tanti vantaggi che offrono le Tontine Sarde in confronto delle Tontine Estere fanno sperare al sottoscritto che saranno da tutti apprezzate e preferite.

Maggiori schiarimenti si possono avere tutti i giorni all'Ufficio delle Tontine Sarde c. Torino, in via Conciatori, N. 27. 1° piano, e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Torino, giugno 1853.

Il procuratore speciale della Compagnia fondatrice ed amministratrice delle TONTINE SARDE,
GIOVANNI PIOLTI *Ingegnere.*

La Compagnia delle Assicurazioni Generali in Venezia
continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'Uomo a premio fisso, cioè:

RENDITE VITALIZIE immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali;

CAPITALI OD ANNUE RENDITE pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli assicurati;
Idem pagabili alla morte dell'assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte;

CAPITALI PAGABILI IN CASO DI MORTE, AD USO INGLESE, per le quali gli assicurati compartecipano ai 3|4 degli utili, senz' essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili;

CONTRO-ASSICURAZIONI delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Per le suddette sicurtà a premio fisso si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, n. 27, 1° piano, e presso tutte le Agenzie provinciali.

L'Ispettore generale per lo Stato Sardo
DELLE ASSICURAZIONI GENERALI
GIO. PIOLTI, Ingegnere.

Tip. C. CARBONE.